



COMUNICATO STAMPA n. 12/24

Lussemburgo, 18 gennaio 2024

Conclusioni dell'avvocato generale nella causa C-450/22 | Caixabank e a. (Controllo giurisdizionale di trasparenza in un'azione collettiva)

Avvocato generale Medina: la trasparenza delle clausole di tasso minimo nei contratti di mutuo ipotecario può essere sottoposta a controllo nell'ambito di un'azione collettiva

Ciò vale anche nel caso di un'azione diretta contro più di cento istituti finanziari spagnoli

Le clausole di tasso minimo erano clausole standard contenute nei contratti di mutuo ipotecario a tasso variabile stipulati con i consumatori da un numero significativo di istituti finanziari in Spagna. Tali clausole prevedevano una soglia (o tasso minimo) al di sotto della quale il tasso di interesse variabile non poteva scendere, neanche nel caso in cui il tasso di riferimento (generalmente l'Euribor) si fosse attestato al di sotto di essa. Allorché i tassi di riferimento sono scesi significativamente al di sotto di tale soglia, i consumatori si sono resi conto di non poter beneficiare di tale diminuzione e di dover continuare a pagare il tasso di interesse minimo (solitamente tra il due e il cinque per cento), pur avendo un mutuo a tasso variabile. Singoli consumatori e associazioni di consumatori hanno intentato diverse migliaia di azioni legali in Spagna lamentando l'illegittimità delle clausole di tasso minimo ai sensi della direttiva sulle clausole abusive¹, e chiedendo la restituzione degli interessi versati in eccesso².

L'Associazione spagnola degli utenti di banche, casse di risparmio e assicurazioni (**ADICAE**) ha **intentato un'azione collettiva nei confronti di 101 istituti finanziari operanti in Spagna**. L'azione dell'ADICAE è diretta a far cessare l'utilizzo, da parte di tali istituti, delle clausole di tasso minimo («azione inibitoria») e a ottenere la restituzione di quanto pagato in applicazione di tali clausole («azione di restituzione»). In seguito alle chiamate effettuate tramite i mezzi di comunicazione a diffusione nazionale, **820 consumatori** sono intervenuti a sostegno dell'azione collettiva.

Essendo risultate soccombenti due volte, le banche hanno presentato ricorso dinanzi alla Corte suprema spagnola. Detto giudice nutre dubbi quanto all'idoneità dell'azione collettiva a effettuare un controllo della trasparenza delle clausole di tasso minimo al fine di accertarne il carattere abusivo, tenuto conto in particolare dell'elevato numero di consumatori e di istituti finanziari interessati.

L'avvocato generale Laila Medina sottolinea che nulla nella direttiva suggerisce che il controllo di trasparenza sia precluso nel contesto di un'azione collettiva. Inoltre, **il controllo giurisdizionale di trasparenza nell'azione collettiva è adeguato e possibile**. Esso deve adattarsi alle particolarità delle azioni collettive, fra cui il livello di astrazione, e concentrarsi sulla prassi contrattuale e precontrattuale standard del professionista nei confronti del consumatore medio. L'esclusione dell'esame della trasparenza delle clausole contrattuali nell'ambito dei procedimenti collettivi vanificherebbe lo scopo delle azioni collettive e sarebbe incoerente con la normativa dell'Unione diretta al rafforzamento della tutela giurisdizionale degli interessi collettivi dei consumatori.

Tale controllo giurisdizionale è possibile anche quando il procedimento è avviato nei confronti di un numero significativo di istituti finanziari e riguarda un elevato numero di contratti, sempre che i professionisti appartengano allo stesso settore economico, le clausole contrattuali siano simili e il diritto di ciascun istituto

finanziario a una tutela giurisdizionale effettiva sia garantito. L'avvocato generale Medina sottolinea che la Corte suprema spagnola deve stabilire se esista un grado di somiglianza sufficiente per consentire la prosecuzione dell'azione collettiva. A tal fine, essa può tener conto del fatto che i professionisti sono tutti istituti bancari e che tutte le clausole contestate sono clausole di tasso minimo standard inserite nei contratti di mutuo ipotecario e che hanno l'effetto di escludere la variazione del tasso di interesse al di sotto di una certa soglia. Secondo l'avvocato generale, tutti questi elementi potrebbero costituire un forte indizio di somiglianza sufficiente.

L'avvocato generale ritiene possibile utilizzare **il criterio del consumatore medio per effettuare il controllo di trasparenza nella causa pendente dinanzi alla Corte suprema spagnola**, atteso che detto criterio oggettivo di valutazione è indipendente dalle caratteristiche o dal numero di consumatori interessati.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Cristina Marzagalli ☎ (+352) 4303 8575.

Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106.

Restate in contatto!



¹ [Direttiva 93/13/CEE](#) del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori.

² In una sentenza del 9 maggio 2013 la Corte Suprema spagnola ha statuito, nel contesto di un'azione collettiva intentata da un'associazione di consumatori nei confronti di diversi istituti finanziari, che le clausole di tasso minimo esaminate non erano trasparenti, perché i consumatori non erano stati adeguatamente informati sull'onere economico e giuridico gravante su di essi. Le clausole sono state dichiarate nulle. Tuttavia, in considerazione delle gravi ripercussioni economiche che la restituzione retroattiva dei pagamenti in eccesso avrebbe sul settore bancario, la Corte Suprema ha deciso di limitare nel tempo gli effetti della dichiarazione di nullità ai pagamenti in eccesso effettuati dopo la pronuncia della sentenza. La Corte di giustizia ha tuttavia dichiarato tale limitazione incompatibile con la direttiva (v. sentenza del 21 dicembre 2016, Gutiérrez Naranjo e a., cause riunite [C-154/15](#), [C-307/15](#) e [C-308/15](#); v. altresì [comunicato stampa n. 144/16](#)).